

A Cetraro (Cosenza) è stato inaugurato un centro ad hoc

Se il paziente non collabora

Un servizio gestito grazie alla prestazione volontaria degli operatori



di Giovanni Dall'Orto

Il "Servizio di odontomastologia per portatori di handicap non collaboranti" inaugurato lo scorso quindici dicembre a Cetraro (Cosenza) colma sicuramente un vuoto nell'assistenza dei pazienti non collaboranti: è infatti uno dei pochissimi centri di questo tipo in Italia ed è il primo in assoluto in tutto il sud del paese. I motivi per cui un paziente è definito "non col-

laborante" sono svariati: con questa definizione parliamo infatti di neuropatici, di tetraplegici, di persone affette dalla sindrome di Down, e in generale di portatori di handicap irrequieti e difficilmente trattabili in ambulatorio (pensiamo alla difficoltà di curare un paziente affetto da spasmi muscolari diffusi, o da movimenti imprevedibili del capo, della bocca e della lingua). Il servizio di Cetraro è nato per iniziativa dalla

Sioh (la "Società italiana di odontostomatologia per handicappati", vedi box) della Calabria, fondata a Paola nel 1996 e coordinata dal dottor Eugenio Raimondo. Grazie alla disponibilità dimostrata dalle autorità sanitarie locali sono bastati tre anni perché il progetto diventasse realtà. Il servizio è gestito grazie alla prestazione totalmente volontaria degli associati del Sioh, odontoiatri e personale ausiliario (igienisti

dentali, assistenti alla poltrona, assistenti sociali, e perfino attori per la "clownterapia"). Particolare attenzione viene prestata all'ambiente, per aiutare il portatore di handicap a vivere la cura, di cui non sempre è in grado di apprezzare l'importanza, nel modo meno traumatico possibile. Per questo anche psicologi, sociologi e musicoterapeuti affiancheranno nella sua opera l'équipe degli odontoiatri, odontotecnici, ausi-

liari e medici. Per i bambini sono previsti anche attori e clown, e momenti di svago e divertimento, per distrarli dall'impatto con trapani ed estrazioni.

Infine, non va dimenticato che la collocazione del servizio all'interno di una struttura ospedaliera garantirà il servizio anche a un secondo tipo di pazienti, collaboranti ma "fragili" (riduci da un trapianto o affetti da disturbi generali della coagulazione, emofilia, diabete mellito grave, cirrosi epatiche, immunodepressione, esiti da infarto del miocardio) cioè a tutti quei casi in cui sia necessaria l'osservazione medica anche per le cure odontostomatologiche.

Eugenio Raimondo ha dichiarato nel discorso d'inaugurazione che fornire un servizio di cura del cavo orale anche ai pazienti disabili significa garantire loro maggiore dignità. "Dignità, perché è grave il disagio causato dal fatto di non avere strutture per curarli: a volte si deve curare una banale carie in regime di anestesia generale, e questo in un ambulatorio normale non si può fare".

In simili casi, sottolinea Raimondo, la difficoltà della cura implica che spesso il paziente trascini a lungo complicazioni non diagnosticate: "Possiamo trovare qualunque cosa, anche perché fare uno screening, un programma iniziale non è sempre possibile: il disabile non collabora anche per una semplice radiografia. Per cui ci riserviamo di trovare sorprese intraoperato-

rie che possono essere cisti del cavo o del seno mascellare, cisti mandibolari eccetera...".

Per questo motivo fra gli scopi del Sioh c'è anche la sensibilizzazione alla prevenzione: sempre secondo Raimondo si colloca fra gli obiettivi più importanti dell'associazione "l'educazione all'igiene orale rivolta ai tutori di questi pazienti, per esempio i genitori, con sedute programmate durante le quali si impartiscono lezioni allo scopo di mantenere le cure prestate". Da parte sua il direttore sanitario dell'ospedale "Iannelli" di Cetraro, Franco Nunziata, ha sottolineato che il



nuovo servizio è "un punto peculiare e particolare, perché finalmente l'odontoiatria entra negli ospedali pubblici, e questa è un'inversione di tendenza che va apprezzata,

valutata e tenuta nella giusta proiezione futura, perché indice di programmazione sociosanitaria". Il "Servizio di odontomastologia per portatori di handicap non collaboranti" è totalmente convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, e garantisce cure in *day surgery* in anestesia generale. La spesa è quella normale del ticket, o è nulla per chi ne è esente. Il paziente è ricoverato in *day hospital* e il giorno stesso può essere dimesso.

Informazioni: Dr. Eugenio Raimondo, tel. 06.5813375 - 06.5811022 - 0982.582208. Prenotazioni: CUP, Ospedale civile "G. Iannelli" di Cetraro, tel. 0982.977274

Che cos'è la SIOH

La Sioh (Società italiana di odontostomatologia per handicappati) si presenta come "un'associazione apolitica, senza fini di lucro, che ha tra i suoi scopi raggruppare tutti i medici dentisti che direttamente si occupano dell'assistenza, della cura e della prevenzione dei problemi odontostomatologici nei soggetti portatori di handicap, sia collaboranti che non collaboranti". La Sioh ricorda che la salute del cavo orale è indissociabile dalla salute generale, intesa come stato di benessere psicofisico. "Tutto ciò vale ancora di più per gli handicappati. L'individuo con menomazioni psichiche e/o fisiche di diversa gravità ha maggiori difficoltà rispetto ad altri nel realizzare i suoi legittimi obiettivi d'inserimento". Eppure, lamenta la Sioh, la salute dei denti dei minorati è spesso reputata "marginale" e "scarsamente rilevante" rispetto alla "centralità" dei deficit motori o mentali. La carenza di strutture medico-sociali in grado di garantirla completa poi il problema, causando un aggravamento delle condizioni di salute degli handicappati. La Sioh si preoccupa perciò di organizzare una rete di professionisti odontoiatri che mettano la loro professionalità (a titolo completamente gratuito) a disposizione del portatore d'handicap, servendosi dove possibile dei servizi sanitari già esistenti, come sale operatorie e cliniche convenzionate. Infine, col passare degli anni la Sioh, pur mantenendo la sigla d'origine, ha allargato il suo campo d'interesse anche ai pazienti a rischio operatorio, e a pazienti non "disabili" in senso stretto, ma comunque "fragili", come i pazienti con gravi turbe cardiovascolari, immunodepressi o in età molto avanzata.